ANNO V 1852 - N° 225

L'OPINIONE

Martedì 17 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » 22 » 24 » 27
3 Mesi » 12 » 13 » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 16 AGOSTO

CHIESA E STATO

Stando all' interpretazione che il partito clericale vorrebbe dare all'articolo 1° del nostro Statuto, il governo del Piemonte dovrebbe trasformarsi in un vero governo teocratico, nel quale il supremo potere sarebbe devoluto al papa, la legislazione sarebbe quella del concilio di Trento e il potere esecutivo spetterebbe ai vescovi. Al Re, ai ministri, alle Camere legislative e a tutti gli altri poteri costituiti dello Stato si vorrebbe ben permettere di occuparsi di quegli affari, nei quali il papa-re ed i suoi luogotenenti vescovi non hanno interesse di alcuna sorta, e di far leggi sopra quegli oggetti di cui non si è occupato nè il concilio di Trento, nè la corte di Roma; nel resto si richiede che tutti i poteri costituiti dello Stato siano umili sudditi di Roma, ricevano con sommissione le intimazioni vescovili, ne eseguiscano gli ordini e prestino la forza del loro braccio e della loro autorità per farli eseguire da tutti. Se il governo e le Camere avvisano di agire differentemente, tosto i clericali gettano le alte grida per violazione dell'art. 1° dello Statuto.

Il governo e la legislatura rivendicano allo Stato la giurisdizione civile e criminale su tutti i sudditi coll' abolizione del foro ecclesiastico — violazione dell'art. 1° dello Statuto.

Si aboliscono gli abusi e privilegi delle immunità e degli asili ecclesiastici -- violazione dell'articolo 1° dello Statuto.

Si lasciano cadere in dissuetudine o rimangono di fatto abolite certe assurde leggi penali e coercitive risguardanti alcune pratiche religiose, che spettano al foro interno della coscienza -- violazione dell'art. 1° dello Statuto.

Si sospende il pagamento di un grosso stipendio per l' inutile carica di nunzio pontificio a Torino -- violazione dell'art. 1° dello Statuto.

I tribunali competenti condannano i vescovi, che si sono resi colpevoli dell'abuso del loro potere per oggetti temporali, alle pene prescritte dalla legge in simili casi, e si eseguisce la condanna -- violazione dell'art. 1° dello Statuto.

Si permette ai protestanti di fabbricarsi un tempio e di esercitare il loro culto con qualche decoro -- violazione dell'art. 1° dello Statuto.

Il governo provvede al migliore ordinamento dell' istruzione pubblica con esclusione dei gesuiti, dei loro aderenti e delle loro massime (gli Ignorantelli però non sono ancora esclusi), i clericali gridano ancora -- violazione dell'art. 1° dello Statuto.

Si discute un progetto per sistemare la legislazione civile sul contratto di matrimonio -- violazione dell'art. 1° dello Statuto.

Insomma ogni volta che il governo non agisce secondo le loro idee, le loro massime, i clericali trovano una violazione dell' articolo 1° dello Statuto.

Basta indicare queste esorbitanze per dimostrarne l'inanità. I clericali sono oramai nella situazione del giovane pastore della favola, che avendo gridato tante volte *al lupo!* e avendo fatto accorrere la gente in aiuto senza che lupo vi fosse, non fu più creduto da nessuno.

Ma vediamo cosa contiene questo terribile articolo primo dello Statuto. Esso dice: *La religione cattolica, apostolica e romana è la sola religione dello Stato.* Come da queste semplici parole, che certamente non contengono nè malizia, nè insidie, i clericali abbiano potuto trarre la conseguenza che tutti gli atti accennati e molti altri ancora ne siano altrettante violazioni, noi non lo sappiamo. I loro fogli, le loro circolari e pastorali, i loro opuscoli e libelli non hanno ancora voluto o saputo spiegarlo; si accontentano di affermarlo. Roma ha parlato, e basta.

Ma noi, che siamo persuasi averci il Creatore dato il lume della ragione e dell' intelletto per adoperarlo e non per rinnegarlo innanzi all'autorità di altri uomini, non crediamo sufficiente l'affermazione di coloro che, per distinguere il vero dal falso, l'autentico dall' apocrifo, il giusto dall'ingiusto, non hanno, tutto ponderato, o almeno non dovrebbero avere altra guida che il lume della ragione e dell'intelletto.

Vogliamo perciò esaminare l'articolo primo dello Statuto e dedurne le relazioni che in forza del medesimo corrono fra la Chiesa e lo Stato.

Se in luogo della persona collettiva *Stato* si ponesse un individuo, per esempio Paolo, e si dicesse: *La religione cattolica, apostolica, romana è la sola religione di Paolo*, si rileverebbe tosto essere superfluo l'aggettivo *sola*, poichè un individuo non può avere due religioni. Questa frase equivale dunque a quest'altra: *Paolo professa la religione cattolica, apostolica, romana*, cioè Paolo ebbe il battesimo, si accosta ai sagramenti, crede all' insegnamento religioso della Chiesa cattolica e ne osserva i precetti. Rimettendo ora lo Stato al posto di Paolo, potrebbesi ancora dire lo stesso? No, certamente. Non si può dire: Lo Stato ebbe il battesimo, ecc. Bisogna in questo caso sostituire alla denominazione collettiva *lo Stato* l'indicazione individuale e dire: I cittadini dello Stato. Ma non tutti i cittadini dello Stato sono cattolici, converrà dunque dire per restare nel vero: La maggior parte dei cittadini.

In questo modo verremmo a conchiudere che l'articolo primo del nostro Statuto sarebbe equivalente al corrispondente articolo della carta costituzionale francese del 1830, la quale dichiara essere la religione cattolica quella della maggioranza dei francesi.

È chiaro però che questa interpretazione non è conforme alle intenzioni che presiedettero alla compilazione di quell'articolo primo. L'espressione usata nella carta francese era conosciuta, e se si avesse voluto esprimere l'uguale concetto, si sarebbero usate le medesime parole.

In ogni modo ne segue però che le espressioni usate nell'art. 1° del nostro Statuto non hanno il medesimo significato in relazione ad un individuo, e in relazione allo Stato. Riguardo all'individuo, significano ch' esso ebbe il battesimo, crede all' insegnamento religioso della Chiesa Cattolica, e ne osserva i precetti. Riguardo allo Stato devono necessariamente significare altra cosa; ma siccome il senso letterale è sempre il medesimo, i clericali profittano di quest' anfibologia per intenderla nel senso che meglio si acconcia colle loro pretese, oppure per applicare all' idea collettiva dello Stato quello ch' è applicabile soltanto all' individuo. Con siffatta logica si potrebbe asserire che l' art. 1° dello Statuto è violato perchè lo Stato non esercita le pratiche esterne del culto cattolico.

Quando si dice: *La religione di Paolo e la religione dello Stato*, non si esprimono dunque gli stessi rapporti tra la religione e lo Stato come fra la religione e Paolo, sebbene s' impieghino le medesime forme grammaticali, e per determinare il vero senso del primo articolo dello Statuto è indispensabile di aver presente questa differenza.

La questione non è oziosa e di semplici parole, ma di una immediata applicazione pratica. Così, per esempio, lo Stato può nella sua legislazione sul matrimonio civile prescindere interamente dalle leggi ecclesiastiche sul sagramento del matrimonio senza cessare di essere uno Stato cattolico. La Chiesa non ha mai dichiarato fuori della comunione cattolica nè la Francia, nè il Belgio, nè altri paesi, per il motivo che havvi in vigore una legislazione sul matrimonio civile che non è nè identica, ne unissona colle leggi ecclesiastiche. Ma certamente si avrebbe motivo di mettere in questione il rigoroso cattolicismo di un individuo che stringe un matrimonio colle sole forme civili senze ricorrere alle formalità e consecrazione della Chiesa.

È fuori di dubbio che il datore dello Statuto fondamentale non ha voluto enunciare coll'articolo primo un semplice fatto, come nella carta francese del 1830. Egli ha voluto stabilire certamente una somma di diritti ed obblighi fra lo Stato e la Chiesa cattolica intangibili e superiori alla legislazione comune, a differenze dei culti tollerati i cui diritti ed obblighi, in confronto dello Stato, vanno soggetti senza distinzione e restrizione alle vicissitudini legislative.

Ma il derivare dalle espressioni del primo articolo in via positiva l'estensione e i limiti di quei diritti ed obblighi sarebbe impossibile, senza una interpretazione addizionale che nessuno ha il diritto d' innestare autorevolmente nello Statuto fondamentale, e d' imporre ai dissenzienti. Ma una simile interpretazione e demarcazione di estensione e limiti non è nè necessaria nè utile. È inutile il fare l' enumerazione di tutti i diritti ed obblighi che non si possono alterare nè toccare dalla legislatura nei rapporti fra lo Stato e la religione cattolica, quando si può stabilire una massima generale che ci offre una sicura norma per tutto quello che si può fare senza violare l' articolo primo.

Lo Stato può fare tutto quello che non impedisce ai suoi sudditi di essere cattolici; può fare tutte quelle leggi che, messe in vigore, non rendono lo Stato nè eretico nè scismatico. È questo l'unico significato ragionevole che può avere, l'articolo primo dello Statuto, ritenendolo tale e quale è scritto senza ampliazione o alterazione di senso; ogni altro tentativo di derivarne diritti ed obblighi positivi per la Chiesa e lo Stato deve necessariamente infrangersi contro la necessità di sostituire alle parole usate dallo Statuto un significato od un' intenzione addizionale che non vi è naturalmente compresa.

Come abbiamo veduto, i clericali non la intendono in questo modo, e confondendo per soprappiù la Chiesa colla religione vorrebbero mettere sotto l'egida dell'articolo primo tutti i diritti temporali che la Chiesa ha acquistati o legittimamente o precariamente, o per usurpazione.

I clericali vorrebbero ancora che in forza del primo articolo lo Stato sia in dovere di obbligare ad essere cattolici tutti quelli che non lo vogliono essere. Non si accontentano di esigere protezione o assistenza per impedire che siano turbate le pratiche esterne del culto. Vi sono individui che poco o nulla si curano delle pratiche esterne religiose, e che interrogati sulla religione cui appartengono si chiamano cattolici perchè nati ed educati in questa religione; altri che limitano il loro culto esterno alle pratiche prescritte dalla Chiesa come assolutamente indispensabili, ed altri che abbondano nelle pratiche religiose e tutti si chiamano egualmente cattolici.

Queste differenze i clericali vorrebbero veder cessate in un sol tratto, e siccome nè il loro esempio nè la loro parola è in grado di ottenere questo effetto, pretendono che debba intromettersi la forza del governo per costringere e punire i renitenti. Non è il miglior mezzo per formare degli uomini religiosi, sebbene ottimo per formare degli ipocriti ed impostori, ma ciò per essi poco importa; l'intervento dello Stato è un buon mezzo per far prosperare la bottega, e per poco che il governo vi si presti, si potranno anche riaprire gli uffizii dell' inquisizione, e finirla per sempre collo Statuto sempre in nome e coll' invocazione dell' articolo primo dello Statuto medesimo.

I governi inciviliti hanno già da lungo tempo respinte queste esorbitanti pretese del partito clericale, e la libertà e tolleranza religiosa è iscritta in testa a tutte le legislazioni illuminate a dispetto dei fanatici e degli ipocriti di ogni culto e di ogni credenza. Il Piemonte, che ha pur esso conseguito cotanto beneficio della civiltà moderna, non si lascierà deviare dall' intrapreso cammino dalle furibonde declamazioni di un partito che si trova agli estremi.

UN AIUTO ALL' *ARMONIA*. Riproduciamo un articolo della *Presse*, che suona un biasimo all'ultima circolare del ministro dell' interno, per riguardo alle ridicole petizioni che si raccolgono dagli avversari della legge sul matrimonio. I sentimenti espressi nel medesimo articolo sono i nostri, e vorremmo che il governo si persuadesse una volta come i sequestri, i processi e tutte le altre misure che menomano la libertà dei cittadini, mentre danno a lui una pena infinita, non giungono poi che all'effetto di dar credito a coloro su cui cade il di lui rigore. All'*Armonia*, al *Cattolico*, all'*Echo*, al *Courrier*, lasci che rispondano il *Risorgimento*, il *Corriere Mercantile*, la *Gazzetta del Popolo* e l' *Opinione*, e vedrà che tutti se ne troveranno meglio.

» Il governo piemontese ha commesso un errore. Gli agenti del partito clericale percorrono gli Stati sardi provocando proteste contro la legge del matrimonio, raccogliendo firme a petizioni indirizzate al Senato, tentando in una parola, con ogni argomento, di sollevare la pubblica opinione. Il governo ha veduto in questi atti un abuso del diritto di petizione, e una circolare del ministro Pernati ingiugne agli intendenti generali delle provincie *di sorvegliare i curati e i vicari, e secondo la gravità dei casi di procedere contro di essi a norma delle leggi.*

» È nota la nostra simpatia per il governo piemontese, i suoi nemici sono pure i nostri; nessun sospetto potrà adunque cadere sopra di noi, se diciamo che questa circolare lo mette sopra una cattiva strada. Preti orgogliosi e intolleranti, a forza d' insultare a nome della religione i filosofi e i liberi pensatori, hanno rialzata la libertà di pensare e assicurato il trionfo della filosofia.

» Non sarebbe ora conveniente rilevare il fanatismo dall'abbiezione in cui è caduto, contestando ad alcuni energumeni il diritto che loro appartiene come agli altri cittadini. Il partito clericale, quando fu il più forte, ha fatto troppo uso dell'oppressione, per ignorare il male che ne deriva ad un governo che la voglia mettere in opera.

» Niente può quindi andargli più a grado di questa derisoria vessazione di cui lo minaccia il ministro dell'interno.

» Or sono due anni, questo partito avea tentato di eccitare gli animi contro le leggi che hanno soppressi i privilegi ecclesiastici. Egli ebbe a soffrire un tale scacco che il popolo ha innalzato un monumento a Siccardi, autore e difensore di queste leggi. Il ministero piemontese avrebbe dovuto rallegrarsi, vedendo ricominciare un giuoco che dovea avere per effetto indubitato la stessa sconfitta.

» Il governo sardo fa troppo onore al partito clericale e ai suoi agenti, inquietandosi dell'ascendente che cercano di esercitare sull' opinione generale, che è o indifferente o ostile. Se egli è insultato ogni giorno da tutta la stampa sedicente religiosa, ha per sostegno, quando propone dei provvedimenti liberali, dieci o dodici eccellenti giornali, come l' *Opinione*, la *Gazzetta del Popolo*, il *Corriere Mercantile* ecc. Il talento, il patriotismo e l' energia de' quali compensano, e ad usura, le ingiurie dell' *Armonia*, del *Cattolico* ed altri fogli della stessa risma.

» La sola vendetta che un governo abile deve fare di questi ostinati settari, si è di farli godere, contro loro voglia, della libertà che oltraggiano.

» PEYRAT. »

SOCIETÀ PER L' INCORAGGIAMENTO DELLE ARTI E DELL' INDUSTRIA. L'associazione è la leva della civiltà moderna. Senza di essa non sarebbero stati possibili le strade ferrate ed altri lavori di utilità pubblica, a cui non bastano le forze individuali, non sarebbero state possibili le ricerche fatte con grande dispendio a benefizio dell' umanità, nè i perfezionamenti apportati in pochi anni alle industrie.

Noi salutiamo quindi con gaudio tutte le associazioni che si costituiscono con uno scopo utile e civilizzatore, e non taceremo allorchè la debole nostra voce valga a promuoverle. Tale è il carattere che ha la società nazionale d' incoraggiamento alle arti ed alle industrie che si sta ordinando in Torino, e la quale tenne la prima seduta l' 11 corrente, nella sala dell' associazione agraria.

Noi viviamo in un' epoca di concorrenza commerciale, ed in cui all' industria si aprono sterminati campi. Per sostenere la lotta colle altre nazioni è necessario che facciamo nostri i loro progressi, che secondiamo e porgiamo soccorsi agli autori di nuove invenzioni, di perfezionamenti di macchine, a tutti coloro che contribuiscono all' incremento delle arti industriali, ed a cui i mezzi privati non rispondono all' uopo. Il governo può molto per l'industria; ma non tutto. La sua azione debbe piuttosto essere negativa che efficace: esso debbe assicurare *tre cose*: libertà, proprietà ed istruzione; il rimanente spetta farsi a' cittadini per libera cooperazione e per contribuzione privata. La libertà dell' industria e la proprietà delle invenzioni e delle scoperte non sono più messe in forse nel nostro Stato: anche all' insegnamento professionale pare volga il governo provvida cura, ed il riordinamento delle scuole tecniche di Torino, fatto sopra larghe basi, ci porge arra che le stesse disposizioni verranno estese alle istituzioni consimili di Genova, di Casale, di Ciamberì, ecc.

Dunque il governo dal canto suo fa: potrebbe fare di più, è vero, ma fa qualche cosa: ora facciano altrettanto i privati, e non dubitiamo che in breve tempo molti rami della nostra industria ne saranno vantaggiati, e potranno giugnere a tal perfezione che non rende più pericolosa la concorrenza. La società nazionale per l' incoraggiamento debbe proporsi questo fine. Se abbiamo a giudicare dal concorso considerevole di distinti cittadini che intervennero all' adunanza, si può trarre felice augurio dell' impresa, purchè lo zelo non si raffreddi e l'apatia non succeda all' entusiasmo.

Finora non si può ancora considerare siccome costituita la società: conviene che prima siano approvati gli statuti, per riferire intorno a' quali fu incaricata una commissione composta de' signori prof. Ascanio Sobrero, presidente, prof. P. S. Mancini, prof. G. A. Maiocchi, coll. cav. Cavalli, cav. Lencisa.

La scelta non poteva essere più assennata, e non dubitiamo che la commissione si affretterà a dar compimento alla sua missione, onde la società si ordini ed estenda i suoi rami anche nelle provincie.

STATI ESTERI

FRANCIA

Leggiamo in una corrispondenza dell'*Emancipation* dell' 11:

» Si è fatta oggi qualche attenzione ad una corrispondenza di Parigi della *Gazzetta di Absburgo*, in cui è detto che il maresciallo Wasa fece conoscere, il 29 luglio, il suo formale rifiuto di acconsentire al matrimonio della di lui figlia con Luigi Napoleone. La redazione della *Gazzetto d'Absburgo* fa seguire questa dichiarazione da alcune linee, in cui dichiara che questa notizia ha bisogno di conferma e dice che la madre e l'ava della principessa Wasa avrebbero dato il loro consenso già da qualche tempo.

» Il giorno della sua partenza per la Sologna il presidente riaperse le porte della patria ai più eminenti degli espulsi, in seguito al colpo di Stato di dicembre. Questa grazia non fu ispirata da alcuno, ma affatto spontanea. Relativamente al sig. Thiers, il presidente aveva già detto:

» Non voglio che si celebri per la prima volta » ufficialmente la festa di San Napoleone senza » che sia stato richiamato dall'esiglio il più bril- » lante storico dell'impero, l'ex-ministro che » più degli altri contribuì a far trasferire in Fran- » cia le gloriose ceneri di Sant'Elena. »

» Walewski, ambasciatore a Londra, aveva fatto sentire al suo antico protettore che, per essere autorizzato a ritornare a Parigi, non avrebbe dovuto far altro che esprimere al presidente il desiderio di essere graziato od almeno scrivergli *io mi annoio*. Ora il presidente, vedendo che Thiers ed i suoi compagni d'esiglio si ostinavano a non far nessun passo, si è stancato pel primo di aspettare e disse ultimamente a Fould:

» Mio caro ministro, mi dicono aver voi di- » chiarato che vi fu *imposto* di firmare certe de- » stituzioni. Io non voglio che stiate più lungo » tempo in collera. Eccovi oggi un decreto da » firmare, che vi farà certo gran piacere. »

» Questo decreto non fu dunque consigliato nè da Fould, nè da Drouin de Lhuys, benchè amendue se ne siano molto francamente rallegrati, massime quest'ultimo per la memoria dell'antico suo capo degli affari esteri. In questo ministero, d'altronde, si sono sempre avuti per Thiers i maggiori riguardi, fino ad occupare un commesso esclusivamente nella trascrizione dei documenti diplomatici necessarii allo storico per la continuazione della sua opera, che a Vevay fu molto mandata avanti.

» Del resto, è incontestabile che i decreti del 7 agosto non hanno fatta che una mediocre impressione sull'opinione pubblica. Senza dubbio, si approva questa politica di moderazione. Ma la Francia, spossata dagli avvenimenti di questi ultimi anni, non aspira che al riposo, e teme pur anco la memoria delle passate lotte politiche. Nessun meraviglia dunque, se essa non prova un grande entusiasmo alla notizia del rientrar di Thiers, Duvergier de Hauranne, ecc., degli uomini insomma che personificano in sè la politica di strategia e di sistema.

» Furono riprese le negoziazioni pel trattato franco-belga, e si spera che riusciranno a buon fine.

— In un'altra corrispondenza dell' *Indépendance Belge* leggesi:

» Si è detta dai giornali la dimissione data dal marchese di Pastoret dalla sua qualità di amministratore dei beni del conte di Chambord; ma non si è detto che fu surrogato in questa carica da Chapot, antico segretario dell' assemblea legislativa, che era a Venezia all' epoca in cui ebbe luogo il famoso convegno degli arciduchi di Russia e del capo del ramo primogenito de'Borboni. Per assumersi queste funzioni, Chapot dovette rinunciare al segretariato generale della gran compagnia di credito fondiario.

Parigi, 13 *agosto*. Lefebvre-Deumier resta definitivamente incaricato degli incoraggiamenti che il principe presidente destina alle lettere, alle scienze, alle belle arti, e di tutto ciò che concerne questo servizio. *(Moniteur)*.

— I generali Cavaignac, Bedeau, de Lamoricière e Changarnier sono definitivamente cancellati dal quadro dello stato maggior generale dell'armata francese, come risulta dall'*Almanach officiel* del 1852. *(Presse)*.

— Il numero de'gran-croci dell'ordine nazionale della legion d'onore è ora di 62, di cui 13 promossi dopo il 10 dicembre 1848. Il numero de'grandi ufficiali di 210, di cui 58 promossi dal presidente della repubblica. *(Id.)*

— Il marchese Turgot è partito ieri alla volta dell'Italia. La sua assenza durerà tre mesi.

— Si assicura che il principe presidente sia aspettato a Lione pel 25 agosto, e ch'egli assisterà alla inaugurazione della statua equestre dell'imperatore, che deve ornare l'antica piazza Luigi XVIII. *(Courr. de Lyon)*

— La statua del maresciallo Bugeaud, eseguita da Dumont, membro dell'instituto, arriverà ad Algeri fra qualche giorno, e tutte le disposizioni sono date, perchè l'inaugurazione del monumento abbia luogo il giorno stesso della festa nazionale della battaglia d'Isly. *(Const.)*

— La situazione della Banca continua ad essere abbastanza soddisfacente.

L'incasso metallico non ha variato.

Il portafoglio offre un' aumento di 25 milioni sull'ultimo mese, 19,500,000 fr. per Parigi, e 5,500,000 fr. per le succursali. È d' uopo forse osservare che il resoconto che noi abbiamo sotto gli occhi contiene gli effetti la cui scadenza è al 15, e che devono in conseguenza essere incassati oggidì stesso.

La cifra degli avanzi sugli effetti pubblici diminuì di 6,300,000 franchi a Parigi, ma aumentò di 1,000,000 nelle succursali, ciò che abbassa la cifra di riduzione su questo capo a 5,300,000. La somma degli avanzi resta a 43 milioni, che sono pressochè la media degli avanzi avanti l'operazione della conversione. Ma è probabile che il movimento di speculazioni che ha portato alla Banca meglio di 29 milioni d' azioni o di obbligazioni delle ferrovie che servono di garanzia ai prestiti ascendenti a questa somma, vi ha pure spinto una parte degli effetti pubblici che noi vediamo figurare nel resoconto.

La cifra degli avanzi sulle azioni ed obbligazioni aumentò di 5 milioni, 4 dei quali a Parigi e 1 nelle succursali.

Questa cifra si eleva a 29 milioni all' incirca. Si vede che la Banca procedette con riserva nelle operazioni di questa categoria, e ha voluto calmare l'ardore spensierato degli speculatori.

La circolazione dei biglietti diminuì di circa 4,500,000 fr.

Il conto corrente del tesoro aumentò di 14 milioni, e ascende a 133,500,000 fr.

I conti correnti particolari hanno diminuito di 11 milioni, 10 milioni a Parigi e 1 milione nelle succursali.

Noi vediamo pure figurare nel resoconto la diminuzione di 25 milioni nella cifra degli avanzi fatti allo Stato sui buoni del tesoro.

Si sa che il *Moniteur* aveva già annunziato questa restituzione. Il tesoro rimane ancora debitore verso la Banca di 100 milioni. *(Débats)*

AUSTRIA

Vienna, 10 *agosto*. L' imperatore con sovrano decreto in data di Maros-Vasarhely, 1° agosto, ha ordinato una nuova organizzazione dell' i. r. armata. In conseguenza, la fanteria di linea consterà di 62 reggimenti. Ogni reggimento sarà diviso in 4 battaglioni di campo, con un battaglione di granatieri, 4 compagnie di fucilieri ed un battaglione di deposito, e si comporrà di 5964 uomini, fra' quali 4720 gregarii. I battaglioni di granatieri verranno sciolti, e le 4 compagnie di granatieri formeranno quind' innanzi una parte integrante dei battaglioni di campo e il fiore di essi. I granatieri avranno caschetti, e si distingueranno dai fucilieri per le granate, che porteranno sulle tracolle e sulla giberna; essi riterranno la sciabola. I cacciatori conservano la loro organizzazione indipendente, e verranno completati da compagnie di deposito, per tenere in evidenza ed esercitare i militi in permesso, e le reclute. Questa nuova organizzazione entra in vigore col 1° di novembre.

Il generale d'artiglieria, barone di Haynau, è atteso tra pochi giorni a Vienna, e si recherà dipoi a Gratz. *(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta Serviana* assicura sapere da buona fonte che il dominio della corona ungarica sarà divisa in tre parti: Buda, Cassovia, e Grosvaradino sarebbero le capitali di quelle tre parti, il distretto di Buda comprenderebbe la nazionalità magiara, quello di Cassovia la nazionalità slava, e quello di Grosvaradino la nazionalità valacco-magiara.

Altri fogli invece fanno voti perchè sia abolita la separazione della Woivodina dall' Ungheria, osservando che si accontenterebbe non solo la popolazione, ma si farebbero anche ragguardevoli risparmii nelle spese dello Stato.

GERMANIA

Stoccarda, 11 *agosto*. Per la conferenza degli Stati della coalizione di Darmstadt sono giunti in questa città: per la Baviera il presidente dei ministri von der Pfordten; per la Sassonia il ministro de Beust; per Baden il ministro barone de Rüdt, per Assia Darmstadt i ministri Dalwigk e Scheuk; per l'Assia elettorale il ministro Baumbach e per Nassau il presidente dei ministri principe di Wittgenstein. Per parte di Würtemberg interverrà il capo di dipartimento agli esteri, consigliere di Stato barone Neurath. La prima seduta incominciò oggi alle ore 9 del mattino e terminò alle 2 dopo mezzogiorno, e si dice che l' argomento principale delle deliberazioni sia stato la risposta in comune della coalizione da darsi alla dichiarazione della Prussia emessa nell' ultima seduta delle conferenze di Berlino.

PRUSSIA

Berlino, 10 *agosto*. Riceviamo l' importante notizia che il governo di Nassau si accosta alla Prussia nella quistione doganale. Già in una delle ultime conferenze del 20 del mese scorso, il plenipotenziario di Nassau ha dichiarato che egli non intendeva le sue istruzioni nel senso che l' Austria fosse la condizione *sine qua non* della ricostituzione dello Zollverein, e sostiene questa asserzione ad onta della resistenza ostinatissima dei plenipotenziari della Sassonia e della Baviera. Si può dunque credere che nella conferenza di Stuttgard, che si aprirà l' 11 di questo mese, il Nassau farà da mediatore insieme col Wurtemberg e il granducato di Baden.

DANIMARCA

Copenhaguen, 7 *agosto*. Quasi tutte le truppe olsteinesi saranno trasferite per ordine sovrano di guarnigione a Seeland, e nell' Holstein le guarnigioni saranno occupate da truppe indigene danesi. Le truppe saranno trasportate sui vapori *Hekla* e *Thor*. Quest'ultimo è giunto l'altro ieri di ritorno da Pietroburgo. Per il mom[illegible] a Kiel non vi saranno truppe di guarnigi[illegible] luog[illegible]

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Venezia* pubblica la seguente notificanza:

» Per togliere i ripetuti abusi, verificatisi nel trasporto dei libri e delle stampe, e per la necessità di attivare una rigorosa vigilanza in questo ramo, l' eccellenza del sig. feldmaresciallo, governatore generale del regno Lombardo-Veneto, trovava di ordinare, cogli osseqniati dispacci in data 30 dicembre 1851, num. 12998, 19 febbraio 1851, num. 1298, e 9 p. p. giugno, num. 4596:

» 1. Che sia assolutamente vietato, durante il tempo eccezionale, a tutte le messaggerie private, come in generale a tutte le private imprese, che si occupano del trasporto dei viaggiatori, di assumere per condotta spedizioni di libri, litografie ed altri lavori a stampa;

» 2. Che tali spedizioni dovranno d'ora in poi essere fatte col solo mezzo dell' I. R. posta, o delle condotte ordinarie sulle strade maestre postali; e soltanto nelle strade secondarie, dove non esista corso postale e manchino altri mezzi erariali di trasporto, potranno le messaggerie ed imprese suddette assumere tali trasporti con dipendenza dagli II. RR. uffici di posta;

» 3. Gl'imprenditori e conduttori, che venissero colti in contravvenzione al disposto dai precedenti articoli, saranno trattati come quelli che diffondono opere e stampa proibite, e, rendendosi recidivi, saranno gli stessi anche privati del loro esercizio;

» 4. Colle stesse norme sarà proceduto contro coloro che consegnano pel trasporto degli oggetti indicati alle messaggerie ed imprese private.

» L'I. R. luogotenenza reca ciò a pubblica notizia per comune norma ed osservanza.

» Venezia, 24 luglio 1852.

» *L' I. R. luogotenente*, TOGGENBURG »

STATI ROMANI

Si legge nella *Gazzetta d' Augusta* in data di Roma, 2 agosto:

» Il viaggio del ministro delle finanze nella Romagna ha fra le altre cose lo scopo di accertarsi in persona dell' attuale situazione del commercio in Sinigaglia.

» La fiera annuale dal 20 luglio al 10 agosto in quella città, ove per l' addietro il commercio dell' Italia centrale e meridionale faceva i più estesi affari, è andata sempre decadendo in causa della prosperità di Livorno. Però anche adesso giungono nel porto di Sinigaglia, durante la fiera, circa 220 bastimenti mercantili.

» Pio IX avrebbe desiderio di dare di nuovo alla sua città nativa (anche la celebre cantante Angelica Catalani è nata colà) una maggior importanza commerciale, colla facilitazione dei mezzi di comunicazione, e il ministro di finanza ha l'incarico d' informarsi, sul luogo, dei mezzi e dei modi per giungere a quel risultato.

» Qualche tempo fa fu ferito gravemente in Ancona, mediante una pugnalata per mano ignota, l' impiegato superiore di polizia Canetti, che è assai odiato in causa del suo rigore e del suo zelo nel servizio.

» I gesuiti celebrarono con straordinaria pompa ecclesiastica, l' altr' ieri, la festa del fondatore dell' ordine Lojola, nella chiesa di Sant' Ignazio al medesimo dedicata. La banda musicale-militare francese prestò la sua opera in questa circostanza. La folla del popolo era maggiore del consueto, perchè si era fatto correre la voce che il papa sarebbe intervenuto. Ma il papa rimase a casa sua. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— Oggi fu pubblicato il seguente decreto:

Sulla proposizione del ministro delle finanze:

Visti gli articoli 75, 76, 83 del codice di commercio, e gli articoli 2, 12, 13 e 28 del regolamento pei sensali ed agenti di cambio approvato con regie patenti del 27 novembre 1847;

Considerate le istanze fatte dalla Camera di agricoltura e commercio di Torino sulla insufficienza dell'attuale numero di agenti di cambio e sensali in Torino stesso;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il numero dei mediatori di commercio nella città di Torino è stabilito come segue;

Agenti di cambio N° *venti*

Sensali . . . N° *trenta*.

Tutti i sensali potranno operare le mediazioni indistintamente per le sete, e per ogni altro genere di merci.

Art. 2. I mediatori che sono stati nominat anteriormente alla pubblicazione del regolamento 27 novembre 1847 cesseranno dal cumulare l'esercizio delle funzioni di agente di cambio e d sensale.

Essi dovranno fra giorni quindici dalla pubblicazione del presente decreto dichiarare per iscritto alla segreteria della Camera di agricoltura e commercio di Torino a quale delle duecategorie sovra specificate essi vogliono per l' avvenire appartenere.

Art. 3. Ricevute le opzioni, la Camera di agricoltura e di commercio procederà nei modi sinora praticati alla proposta di tanti candidati per la nomina di agenti di cambio e di sensali quanti ne occorrono per completare il numero determinato dal presente decreto.

Art. 4. La cauzione degli agenti di cambio è mantenuta in lire *ventimila*.

Quella de' sensali è fissata indistintamente a lire *ottomila*.

Il ministro delle finanze è incaricato dell' esecuzione del presente decreto che sarà registrato all' uffizio del Controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli Atti del governo.

Dato a Stupinigi addì 8 agosto 1852.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza part. dell'* Opinione)

Parigi, 13 *agosto*.

Il signor Armandi, di cui l'*Indépendance Belge* vi annunzia la naturalizzazione francese ed al quale fu conferita la commenda della legione d'onore, è quello stesso colonnello di artiglieria *de la vieille-garde* che si trovava con Luigi Napoleone a Bologna nel 1831 e che divenne suo istruttore in quel ramo speciale della guerra, e che dopo il ritorno in Francia del presidente stette sempre con lui, avendo alloggio all' Eliseo. I signori Cattrau e Porquelins erano pure con Luigi Napoleone a Roma nel febbraio del 1831; allorachè le forze degli addetti alla Giovine Italia eransi dato convegno in quella città per cominciare l'opera della risurrezione italiana coll'abolimento del potere temporale del papa. Il signor Cattrau in particolar modo godeva della benevolenza della regina Ortensia.

Vari giornali annunciarono, or sono alcuni giorni, la partenza dal castello di Amboise di una parte della famiglia di Abd-el-Kader. A questo proposito il *Morning-Post* del 12 corrente produce alcune lettere scambiatesi fra il presidente ed il marchese di Londonderry per la liberazione dell'emiro.

Bisogna quindi ritenere caduto in errore il *Constitutionnel* quando, nel suo giornale d'oggi, ci dice che il nobile lord sia spiacente di non avere ottenuta risposta alle sue lettere indirizzate a Luigi Napoleone, poichè il giornale inglese ne ha inserita una del Presidente dattata del 13 settembre 1851, nella quale egli dice: *Je veux tôt ou tard mettre l'émir en liberté, parce que je crois que l'honneur de la France y est engagé*; ma non credere il momento opportuno, non volendo che una tale azione venga giudicata come il frutto di una influenza estera, quantunque di una potenza amica.

Questa sera cominciano i pubblici divertiment col gran ballo delle donne del mercato. Il presidente vi prenderà parte, come pure la principessa Matilde, e per conseguenza le alte autorità. Se dobbiamo pronosticare sull' accoglienza che riceverà il presidente in quella riunione, dalle varie dimostrazioni di affetto di cui gli diedero già prove quelle donne, il suo ricevimento sarà clamoroso ed entusiasta.

Il cattivo tempo che in tutti questi giorni frappose ostacoli alla sollecita esecuzione delle opere di decorazione, aveva fatto temere che non si avrebbe potuto ultimare per intero ogni lavoro. Ma il raddoppiamento di attività e il numero maggiore degli operai che venne impiegato ci dà la sicurezza dell'esecuzione fedele del programma.

Ieri correva voce che il principe Luciano Murat avrebbe preso il comando della guardia nazionale in sostituzione del generale Lawoestine. Ma siccome nessun giornale ne fa cenno, ritengo questa notizia tutt'affatto infondata.

Vienna, 14 *agosto*. Oggi alle ore 5 1|2 pomeridiane l' imperatore fu di ritorno dal suo viaggio.

G. ROMBALDO *Gerente*.

Tipografia ARNALDI.